

L'appuntamento

La sfida della “Winter marathon” Anche la storia va sul ghiaccio

di **Ilaria Salzano**

Competizione e passione come carburante. La Winter Marathon conferma la sua formula per la 32esima edizione. Sfidare i -5 gradi del Passo Pordoi tra le braccia di una vecchia signora continua ad essere un'esperienza da raccontare. Ogni anno mette insieme piloti diversi, tutti alle prese con i percorsi ghiacciati del Trentino, sperando che i motori di una volta non mollino sul più bello. Il tracciato è sempre più articolato: la corsa delle nevi di Madonna di Campiglio 2020 ha superato 450 chilometri, superando 13 passi, ormai in 2 tappe distinte per non far prevalere la fatica sulla lucidità. Come in tutte le gare di regolarità non conta essere veloci ma rispettare i tempi al millesimo di secondo, sempre con il road-book sott'occhio. Un mix in grado di attirare il giovane pubblico.

Gli under 40 accorsi quest'anno infatti sono saliti al 35% del totale, compresi novelli del calibro di Davide Val-



▲ **La gara**
Una fase della Winter Marathon

secchi che ha acquistato una Abarth 124 Rally del '73 per correre. C'è chi per partecipare la prima volta si è procurato gioielli storici come la Fiat 504 CA con tutte le intenzioni di rendere l'esperienza indimenticabile. Non sono mancate rarità come la Jaguar D-Type, replica del 1972 del leggendario modello di Jaguar D-Type vincitore a Le Mans nel 1956. Lo spettacolo è pure chi tifa ai bordi delle strade, vedendo passare le protagoniste della storia dell'automobilismo. Esempio: la Fiat 508 C del 1937, auto

che ha motorizzato l'Italia, piazzata sia al primo posto (con il team Andrea Luigi Belometti e Massimo Bettinsoli) che al secondo (Edoardo Bellini e Roberto Ottorino Tiberti). Vetture che secondo regolamento si sono sfidate anche per il Trofeo Eberhard sul lago ghiacciato di Campiglio: emozionante competizione ad eliminazione diretta riservata ai primi 32 classificati. Qui risale sul podio Bellini, anni 25, alla sua prima esperienza al volante. A premiarlo Miki Biasion, brand Ambassador di Eberhard & Co, due volte campione mondiale di rally: «Guidare sul ghiaccio mi ha fatto pensare a quando ero più giovane. La Winter Marathon mi ha riportato indietro nel tempo alle emozioni del Rally di Monte Carlo che ho vinto nel 1987: una delle poche edizioni innestate dall'inizio alla fine».

Biasion, che della guida in condizioni estreme se ne intende, ha partecipato con la navigatrice Nina Stefanelli, correndo alla vecchia maniera: cronometro alla mano e Alfa Romeo GT 1750 Veloce del 1968.